

paese e quindi danneggiando ulteriormente la categoria degli allevatori, dei produttori, tutto il comparto del lavoro della terra e dell'agricoltura.

Per arrivare infine alle ultime vicende, quando abbiamo visto il Governo tenere in ballo per un anno, su questa annosa vicenda delle quote latte, le categorie produttive degli allevatori. Come in una danza, abbiamo assistito al tentativo da parte del Governo, per 40, 50, 60 giorni, di soffocare con promesse, con tentativi di imbonimento coloro i quali giustamente per strada manifestavano tutta la loro insoddisfazione. Alla fine si è arrivati ad un voto di fiducia su un provvedimento sul quale avremmo voluto poter discutere solo pochi emendamenti che erano volti a dare soddisfazione alle giuste rimostranze avanzate dalla categoria. Nonostante si sia ridotto il numero degli emendamenti, proprio per dare spazio al Parlamento per poter dibattere con il Governo questi argomenti, è arrivata la posizione dell'ennesimo voto di fiducia. È un voto di fiducia per l'ennesima volta non dovuto ad una impossibilità da parte del Governo di discutere in aula con le opposizioni che attuavano forme di ostruzionismo, ma dovuto esclusivamente al fatto che anche la maggioranza che sostiene questo Governo non è più unita sui temi che il Governo stesso porta avanti.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, dovrebbe concludere.

PAOLO MAMMOLA. Concludo, Presidente. Sembra che in questo paese chi lavora, chi produce debba essere continuamente tassato e tartassato. Abbiamo saputo da interventi di tanti colleghi che anche le mucche del nostro paese producono più latte, ma questo evidentemente è un danno ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mammola (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, credo che, prima di fare alcune brevi considerazioni sulle condizioni nelle quali è stata posta la questione di fiducia e si sta svolgendo questo breve dibattito, vada fatta una considerazione in merito alla vicenda delle quote latte, alle manifestazioni di protesta e alle reazioni che ad esse ci sono state e anche alla posizione del gruppo di forza Italia e del Polo.

Innanzitutto, noi non intendiamo minimamente mettere in discussione gli impegni comunitari assunti dal nostro paese e riteniamo che il sostegno che da parte nostra vi è nei confronti delle manifestazioni che sono messe in atto da parte dei produttori vada inteso semplicemente non come volontà di non far aderire il nostro paese agli impegni comunitari, ma come la volontà di fare in modo che l'adempimento a questi impegni comunitari, signor Presidente, avvenga secondo criteri di equità e di giustizia, che sinora non sono stati mai rispettati.

Quel che è particolarmente grave di questo decreto e delle ultime vicende riguardo a questo tema è che il Governo ha accertato, per via di una commissione, l'esistenza di circa due mila casi che hanno determinato una ingiusta ripartizione delle multe. Quello che quindi risulta francamente inaccettabile agli allevatori e che risulta francamente inaccettabile anche alle forze di opposizione nel Parlamento è che, nonostante l'accertamento di irregolarità, le compensazioni per l'annata in discussione siano state ugualmente fatte senza tener conto delle irregolarità che una stessa commissione governativa ha accertato. Questo mi pare il punto centrale di questa vicenda.

Un'altra considerazione che mi pare si possa fare concerne il modo con il quale la sinistra, per la prima volta ufficialmente al Governo, ha reagito a manifestazioni di piazza nei confronti di iniziative del Governo di sinistra. Quella sinistra che è sempre ricorsa alle manifestazioni operaie, sindacali, di piazza per contrastare le volontà dei governi e che ha sempre rappresentato queste manifesta-

zioni come un momento di esaltazione della democrazia popolare. La reazione che c'è stata rispetto a queste manifestazioni di piazza testimonia l'insofferenza che questo Governo di centro-sinistra e che la classe dirigente di sinistra hanno rispetto a qualsiasi tipo di critica, di opposizione politica, ma anche di opposizione sociale, viene loro rivolta, come se non solo l'unica politica e l'unica cultura possibile in questo paese fosse quella della sinistra, ma anche l'unica opposizione sociale legittima e riconosciuta non potesse che essere quella delle manifestazioni ufficiali della sinistra stessa.

La sinistra, naturalmente, essendo oggi al potere le ha abolite e quindi le ritiene illegali, illegittime e da rappresentare agli occhi dell'opinione pubblica (noi comunque non condividiamo gli eccessi che ci sono stati) in maniera negativa perché appunto non appartengono al mondo del sindacato ufficiale, delle manifestazioni di piazza ufficiali e della sinistra. È una constatazione, questa, che facciamo con una profonda preoccupazione proprio perché pare che in tutto il mondo (anche nella lontana Cuba) vengano alla luce le grandi contraddizioni dei regimi a cultura comunista; ci rendiamo conto delle grandi contraddizioni che vigono nel nostro paese in una situazione di regime ulivista.

Per quanto riguarda la questione di fiducia, credo che sia anche abbastanza offensiva questa trattativa alla quale il ministro Pinto ha inteso portare il Parlamento sulla riduzione del numero degli emendamenti, su un « tetto » di emendamenti accettati dal Governo in sede di discussione e votazione. Sappiamo che ciò è offensivo ed anche profondamente ingiusto e falso. Sono certo che se anche vi fosse stato un solo emendamento da votare il Governo avrebbe posto la questione di fiducia. Il Governo infatti la ha posta su richiesta di alcuni parlamentari della maggioranza e del presidente della Commissione, dopo aver preso degli impegni con gli allevatori volti a modificare il testo del decreto. Ma sapeva già che non avrebbero potuto mantenere questi impegni; in aula hanno poi fatto la farsa di

presentare emendamenti ed ordini del giorno sapendo che, grazie alla posizione della questione di fiducia, non sarebbero stati votati.

Si tratta dunque di una situazione offensiva nei confronti del Parlamento rispetto alla quale noi abbiamo risposto con l'iniziativa di illustrare gli ordini del giorno; un'iniziativa minima di tutela e di difesa delle prerogative del Parlamento.

Ci spiace che questa iniziativa minima sia l'unica che venga fatta da parte delle opposizioni, mentre altre « reazioni » non vengono da parte della maggioranza e dello stesso Governo a difesa delle prerogative di tutto il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, buongiorno! Sono le 7,20 di questo venerdì 23 gennaio. È tutta la notte che noi del Polo testimoniamo una volontà nel voler difendere dei contenuti espressi in questi pochi ordini del giorno, per difendere dei principi, dei diritti di una categoria. Una categoria — è ormai evidente anche a molti italiani — che è stata abbandonata da questo Governo ed è stata abbandonata dalla sinistra-maggioranza che sostiene questo Governo.

Ma è stata abbandonata (e questa è una notizia che mi rattrista parecchio, proprio oggi venerdì 23 gennaio, ore 7,20 di mattina) anche dai giornali. Praticamente su tutti i giornali brilla l'assenza totale della posizione presa dal Polo e dalla lega per volere sostenere dei diritti di una categoria che ormai, come dicevo prima, avete deciso di massacrare.

Noi siamo qui e proviamo con questo estremo tentativo, con questo forse pallido tentativo degli ordini del giorno! D'altro canto, come forza Italia, abbiamo presentato sette emendamenti. Chiedevamo un sereno confronto su questi pochi emendamenti; oltretutto ci sarebbe stato anche il tempo per farlo, perché il decreto non scade né oggi né domani. In altri termini,

avremmo avuto il tempo e il modo per affrontare questo discorso.

Ma come giustamente ha detto prima il collega Elio Vito, in realtà anche se noi avessimo presentato un solo emendamento, voi — Governo — avreste comunque posto la fiducia. Perché? È semplice! Per sottrarvi al dibattito, ma soprattutto per nascondervi dietro un dito.

A questo punto capisco anche un aspetto legato all'informazione; capisco perché voi — Governo — in realtà cercate anche di mettere i bastoni tra le ruote a *Radio radicale* (che spero sia ancora collegata con quest'aula), la quale rimane l'unico mezzo di informazione a disposizione degli italiani per sapere in maniera obiettiva e serena che cosa accade in quest'aula.

Noi, con i nostri pochi emendamenti (soltanto sette) volevamo almeno che questo decreto venisse tradotto dal burocrate governativo, che lo rende incomprensibile alla lettura dei più, in un italiano accessibile soprattutto a coloro che debbono capirne i vantaggi, e gli svantaggi. Ma per fortuna questo lo hanno capito subito.

Chiedevamo che non venissero comminate multe o sanzioni prima della dovuta chiarezza. Una chiarezza che è attesa non più solamente da una categoria o da noi politici, ma anche dall'opinione pubblica. Ha sicuramente suscitato scalpore sentir parlare di 1.500 mucche in un attico a piazza Navona!

Ci troviamo dinanzi a degli allevatori che subiscono danni reali, in assenza però di dati reali concernenti la loro produzione negli anni precedenti. Il tutto in uno scenario di grandissima incertezza ove l'unica evidente certezza sono le difficoltà che vengono create ad una categoria che ha voluto manifestare sempre in modo pacifico ma forte e determinato.

Appellandomi sempre alla speranza che vi siano ascoltatori di *Radio radicale* che possano sentire, ricordo che rappresentanti della categoria sono rimasti qui tutta la notte negli spazi riservati al pubblico, per ascoltare quello che dicevamo noi. Da qui un invito ad applaudirli

perché hanno dimostrato, ancora una volta, di avere coraggio e dignità (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*), cosa che evidentemente è mancata nella maggioranza la quale, nella migliore delle ipotesi, è stata rappresentata qui da due o tre persone. Ma questo fa parte di quello che noi crediamo significhi ormai un regime.

Governo, sinistra, vi rivolgo un appello. Provate a smetterla di « mungere » gli italiani, di mungerli con le tasse, con i balzelli, con le gabelle e lasciate che gli allevatori possano fare un lavoro che conoscono bene (quello di mungere) perché voi — Governo — non siete neanche capaci di mungere bene (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Luca.

Constato l'assenza dell'onorevole Armadori che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno.

Secondo quanto stabilito dal Presidente Violante non si sarebbe proceduto al voto prima delle 10 del mattino...

ELIO VITO. No, Presidente!

PRESIDENTE. C'è scritto nel resoconto.

ELIO VITO. Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, siamo in seduta fiume. Quella del Presidente Violante è stata una previsione; è stato anche osservato che qualora si fosse votato prima e si fosse verificata la mancanza del numero legale, la seduta sarebbe stata aggiornata alle ore 10. Ma questa era una previsione, altrimenti che seduta fiume è?

Noi abbiamo il diritto di far « decadere », di far rinunciare i nostri iscritti a parlare, dopodiché si vota.

In ogni caso, per parte nostra, Presidente, al fine di non ostacolare, diciamo così, il buon andamento della seduta, rinunciamo a chiedere il voto nominale elettronico sugli ordini del giorno. Ci auguriamo che da parte dei componenti della maggioranza non vi sia una ulteriore prova di arroganza di chiedere la votazione nominale elettronica per far mancare il numero legale. Evidentemente verrebbero posti in votazione gli ordini del giorno dei gruppi presenti in aula (quindi quelli dell'opposizione e non della maggioranza). Si tratta di ordini del giorno che, come ha detto lo stesso ministro Pinto, non sono «traumatici» rispetto all'impostazione del provvedimento fatta dal Governo.

Presidente, riteniamo che dopo una notte di ostruzionismo le opposizioni possano magari avere anche il diritto e il riconoscimento di veder votati ed approvati i propri ordini del giorno. Se la maggioranza ha interessi a respingerli può anche garantire in aula la presenza di venti o trenta deputati invece di due o tre!

Da parte nostra — lo ripeto — chiediamo che gli ordini del giorno siano posti in votazione; rinunciamo a chiedere la votazione nominale elettronica e auspichiamo che da parte della maggioranza possa essere consentita la votazione sugli ordini del giorno per alzata di mano.

Esaurita questa fase si potrà passare a quelle successive. Se poi nel corso di votazioni nominali elettroniche si verificherà la mancanza del numero legale la seduta potrà giustamente essere aggiornata alle ore 10.

Questo era il senso della comunicazione del Presidente Violante. Diversamente non saremmo in seduta fiume.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, nel caso si intendesse procedere alla votazione degli ordini del giorno, chiediamo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Onorevole Vito, non è un atto di arroganza, ma di serietà!

ELIO VITO. Ma come di serietà? Allora portate le persone in aula!

MAURO GUERRA. Perché con dieci deputati...

ELIO VITO. Ne basterebbero undici!

MAURO GUERRA. ... dell'opposizione presenti in aula, considerato che non sono presenti nemmeno tutti i firmatari degli ordini del giorno, su questioni così serie è bene che l'Assemblea esprima il proprio voto con una presenza significativa di deputati.

ANTONIO LEONE. Così si arriva a domenica!

MAURO GUERRA. Se in quelle condizioni gli ordini del giorno proposti dalle opposizioni saranno approvati, saranno ordini del giorno approvati seriamente dalla Camera. In questo momento non mi pare ve ne siano le condizioni.

ELIO VITO. Non siete seri!

ANTONIO LEONE. Non siete seri!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, come ha sentito, è stata confermata la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico, ma questo è un aspetto secondario, perché dal resoconto stenografico risulta quanto dichiarato dal Presidente Violante, vale a dire che non si sarebbe proceduto al voto prima delle 10 di oggi.

ELIO VITO. Era una previsione!

PRESIDENTE. No, non era una previsione, ma era una assicurazione che il Presidente Violante aveva dato a fronte di un'esplicita richiesta che gli era stata rivolta.

ELIO VITO. Era una previsione fatta in base al numero degli iscritti!

ALBERTO DI LUCA. Vogliamo leggere il resoconto stenografico! È disponibile lo stenografico!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, quando lei parla, io la ascolto...

ELIO VITO. La ringrazio.

PRESIDENTE. La ascolto sempre in silenzio, senza interromperla. Invece lei, tutte le volte che io parlo, si ritiene in diritto di contraddirmi, di sovrapporre i suoi commenti a quello che sto dicendo, e questo non è un comportamento giusto anche perché tutti riconosciamo la sua serietà, la sua competenza, la sua capacità.

ELIO VITO. La ringrazio. Chiedo scusa, d'accordo.

PRESIDENTE. È un peccato che lei rovini queste sue qualità con questi comportamenti.

A questo punto, onorevole Vito, il Presidente si trova di fronte ad un'alternativa: può passare ad una votazione, ma si determinerebbe la mancanza del numero legale, il che comporterebbe la riconvocazione alle ore 10. Tuttavia, questa non mi sembra una soluzione seria perché tutti i nostri colleghi erano stati avvertiti che non si sarebbe proceduto al voto. Per tale ragione ritengo di sospendere la seduta e di riconvocarla per le 10.

ELIO VITO. È un precedente singolare con la seduta fiume. Che seduta fiume è allora?

PRESIDENTE. La decisione è questa.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, lei ha detto che dal resoconto stenografico di ieri risultava la volontà manifestata dal Presidente Violante. Ebbene, avendo letto quanto riportato dal resoconto stenografico, mi sento di ribadire quanto tutti noi abbiamo capito. Infatti, al collega Campatelli che chiedeva verso che ora si sarebbe votato, il Presidente ha risposto testualmente: «... posso dire che prima delle 10 di domani non si procederà al voto». Ebbene, questa non è altro che una opinione ed è ben diverso dal dire che la seduta verrà sospesa al termine delle dichiarazioni di voto e ripresa alle ore 10 come normalmente troviamo scritto su qualsiasi altro resoconto stenografico in cui si impegni l'aula per un orario preciso. Questa è un'opinione espressa in risposta ad una domanda precisa posta dal collega Campatelli.

Quindi, insisto nel ribadire che dobbiamo votare e nel far presente che quello che abbiamo capito noi è esattamente riportato da questo resoconto stenografico.

MARIA TERESA ARMOSINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO. Signor Presidente, esprimo la mia più viva e formale indignazione. Mi chiedo sulla base di quale norma regolamentare sia possibile, nel corso di una seduta fiume, stabilire quale sarà l'ora della votazione. Stiamo fissando dei principi pericolosissimi per questa democrazia, perché dall'interno di queste aule parlamentari si attaccano le istituzioni per distruggerle.

Sulla base del regolamento, chi presiede quest'aula non ha la possibilità né il diritto di stabilire a quale ora si voterà in presenza di una seduta fiume. Questo significa che la maggioranza, che ci costringe a fare opposizione a fronte della trentunesima posizione della questione di fiducia, pretende anche di non garantire, come dovrebbe invece fare, la presenza del numero legale in aula e chiede a noi

dell'opposizione di far fronte alla sua incapacità di consentire un corretto svolgimento dei nostri lavori.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su tale questione do la parola ad un deputato per gruppo. Pertanto, per il gruppo di forza Italia si è già espressa l'onorevole Armosino, mentre per il CDU interviene l'onorevole Delfino e successivamente intervengono l'onorevole Guerra per la sinistra democratica-l'Ulivo e l'onorevole Bono per alleanza nazionale. Quindi considereremo chiusa la questione.

Onorevole Delfino, ha facoltà di parlare.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, condivido i rilievi che l'onorevole Vito ha fatto circa le modalità di svolgimento dei nostri lavori. Noi abbiamo sempre sostenuto la necessità di essere rigorosamente ancorati alla norma regolamentare, pertanto non credo si possa violare con una decisione quello che è scritto nella norma.

Credo che l'onorevole Guerra possa confermare che, nel dibattito svolto per definire le modalità di svolgimento della seduta fiume, era apparso chiaramente, anche dall'atteggiamento tenuto dal Presidente dell'Assemblea, che si trattava di una previsione fatta sulla base del numero degli iscritti a parlare e non di una decisione volta ad impedire il voto al termine degli interventi. Essendo stato presente a questa fase del dibattito, ritengo di poter fare questa affermazione in piena coscienza. E mi pare singolare che ella, che pure è così attento, come doverosamente deve essere, alle questioni regolamentari, voglia mettere in discussione quella che è una unanime interpretazione di quanto abbiamo avuto modo di cogliere nell'atteggiamento del Presidente.

È necessario quindi rispettare il regolamento, perché diversamente non ci sarebbe più certezza del diritto e ci sarebbe un uso discrezionale delle norme regolamentari, il che andrebbe a scapito del

funzionamento delle istituzioni e delle opposizioni, che almeno su questo hanno pieno diritto a far valere quanto il regolamento stesso prevede (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU e di forza Italia*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, vorrei in primo luogo rilevare che mi sembrano assolutamente fuori luogo le accuse rivolte alla maggioranza circa l'incapacità di garantire il numero legale. Tutti vediamo quale sia la presenza di deputati in aula, anche sui banchi dell'opposizione, a quest'ora del mattino!

La maggioranza, quando si è trattato di affrontare passaggi rilevanti, è stata in grado di assicurare il mantenimento del numero legale in quest'aula, anche se ritengo di dover ribadire in questa occasione che l'onere del mantenimento del numero legale dovrebbe ricadere pure sulle opposizioni, ma ciò è oggetto di valutazioni che legittimamente possono essere diverse.

Signor Presidente, avevo chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico qualora si fosse proceduto ad una votazione. Mi rifaccio alle sue considerazioni per quello che riguarda l'orario delle votazioni, che dovrebbero aver luogo alle 10 di questa mattina.

Credo che dovrebbe essere nell'interesse dell'opposizione e della maggioranza avere la possibilità di far esprimere l'Assemblea nelle migliori condizioni di informazione e partecipazione su argomenti importanti come quello di cui ci stiamo occupando, consentendo a tutti o alla maggior parte dei deputati di votare. Essendo stato ritenuto, suppongo da parte di molti deputati che hanno ascoltato ieri sera l'indicazione del Presidente, che il voto non sarebbe avvenuto prima delle 10 di questa mattina, credo che tale indicazione dovrebbe essere rispettata per la

serietà e l'importanza della questione. Mi sembra che questo sia nell'interesse comune.

ANTONIO LEONE. Era stata votata la seduta fiume!

ELIO VITO. Per questo chiedi il numero legale, ma tutte e due le cose...

MAURO GUERRA. Credo che in queste condizioni si possa arrivare al voto per le 10.

GUIDO POSSA. Era una previsione!

ANTONIO LEONE. Ma che seduta fiume è? Il regolamento viene messo sotto i piedi!

TERESIO DELFINO. Accetta almeno la verità.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Mi chiedevo come mai l'onorevole Guerra, che è così certo del percorso che finora ha descritto, sia rimasto qui tutta la notte a presidiare, in nome e per conto della maggioranza, l'andamento dei lavori. Perché evidentemente non è come dice lei, onorevole Guerra, perché se così fosse...

MAURO GUERRA. È compito nostro restare in aula.

ANTONIO LEONE. Sciupone!

NICOLA BONO. Ciò è smentito dal fatto che poco fa ha chiesto il voto elettronico. A volte non riesco a spiegarmi (sto parlando come segretario di Presidenza e non come semplice rappresentante di alleanza nazionale) perché in determinati momenti da parte della Presidenza si manifesti il desiderio di provocare l'Assemblea e di determinare situazioni che sono ai limiti della corretta

deontologia dei rapporti tra una carica istituzionale e tutte le componenti dell'Assemblea. Non stiamo pensando di fare un *golpe* in aula, non stiamo ponendo in discussione la volontà prevaricatrice dell'opposizione che con venti deputati presenti vorrebbe imporre alla maggioranza chissà quali percorsi; stiamo semplicemente chiedendo il rispetto delle regole, rifacendoci a quanto dichiarato dallo stesso Presidente Violante, oltre che a quanto è normale e logico che venga attuato.

A lei non può infatti sfuggire cosa significhi seduta fiume: il fiume è un elemento geografico di cui potremmo descrivere tutti i particolari e quindi le sedute fiume sono quelle iniziative parlamentari che, come il fiume, non hanno contenimento, scorrono fino alla fine. A quel punto però si arriva alla conclusione del dibattito e si vota.

Chi vieta ad un'opposizione, dopo aver iscritto a parlare cento deputati, di farne parlare tre e di chiedere immediatamente la votazione? Glielo vieta il Presidente?

ANTONIO LEONE. O di non iscriverli affatto. E se non li avesse iscritti?

NICOLA BONO. Siccome il Presidente Violante è attento a queste cose, come risulta dal resoconto, ha fatto riferimento ad un'ipotesi di lavoro su una ragionevole previsione su un numero degli iscritti e al tempo necessario per farli parlare. Anche se così non fosse, il dato oggettivo è che il dibattito si è concluso perché sono stati dichiarati decaduti una serie di deputati che erano assenti e noi chiediamo che si voti subito. Lei, signor Presidente, non ha uno strumento regolamentare per vietare all'Assemblea di votare. A cosa ricorre per farlo? La sua decisione è davvero prevaricatrice perché non tiene conto del corretto andamento dei lavori che rischia di creare un precedente inaccettabile e pericoloso o comunque di alimentare un clima di tensione nei rapporti tra la sua carica istituzionale ed il Parlamento.

Le chiedo quindi di rivedere la sua posizione, di consentire di passare alla

votazione elettronica, secondo la richiesta dell'onorevole Guerra, in modo che così non vi siano problemi; nell'ipotesi che fuori della porta non vi siano 250 deputati che stanno aspettando che lei indica la votazione per precipitarsi in aula a votare, la invitiamo a prendere atto che è mancato il numero legale e a rinviare quindi alle 10. Solo così potremo arrivare all'ora prevista sulla base di un fatto normale e secondo un iter corretto dei nostri lavori (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, lei ha messo in evidenza molto bene il fatto che ai fini pratici non vi è alcuna differenza fra l'una e l'altra soluzione.

GUIDO POSSA. Un quarto d'ora di differenza!

PRESIDENTE. E pertanto, proprio perché non vi è differenza, lei deve riconoscere che la mia decisione, che peraltro spetta alla mia responsabilità...

GUIDO POSSA. Esco per protesta!

PRESIDENTE. Prego, se non vuole ascoltare, può uscire! No? Allora rimanga.

Dicevo che poiché si tratta di una scelta che spetta alla mia specifica responsabilità, ritengo di non poter in questo momento dare luogo a votazione, e le spiego il perché. È prassi assolutamente consolidata che nell'organizzazione dei lavori venga chiesto al Presidente, da più parti politiche e non necessariamente dalla maggioranza e quindi spesso anche dall'opposizione...

ELIO VITO. È contrario al concetto stesso di seduta fiume!

PRESIDENTE. Dicevo che è prassi che si stabiliscano le probabili tappe e scadenze orarie dei lavori. Quando il Presidente fissa queste scadenze orarie, naturalmente ne informa tutti i parlamentari,

i quali si adeguano, adeguando il proprio assoluto diritto di partecipare alle varie fasi di lavoro parlamentare, che possono essere quelle della discussione e della deliberazione.

Poiché il Presidente Violante ieri ha chiaramente stabilito che non vi sarebbe stata votazione prima delle 10 del mattino...

GUIDO POSSA. Non è vero!

ALBERTO DI LUCA. È falso! Ci fai o ci sei, Petrini?

PRESIDENTE. ...questo può essere ritenuto non un'opinione del Presidente, ma un dettato del Presidente.

ALBERTO DI LUCA. Forse c'è!

PRESIDENTE. Per rispetto delle parole del Presidente, al quale in quella situazione, onorevole Bono, non è stata opposta nessuna rimostranza...

ELIO VITO. Cosa dovevamo opporre? Era una previsione!

PRESIDENTE. ...non posso fare altro (anche se, come abbiamo detto all'inizio, il risultato sarebbe sempre comunque lo stesso) che sospendere la seduta...

ELIO VITO. È una vergogna.

GUIDO POSSA. Guerra, diglielo tu!

MARIA TERESA ARMOSINO. È una vergogna.

PRESIDENTE. ...fino alle ore 10. Pertanto la seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 7,45, è ripresa alle 10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Ricordo che prima della sospensione dei lavori si sono esaurite le dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno.

Dobbiamo ora passare ai voti. È stata avanzata richiesta di votazione nominale.

Sull'ordine dei lavori.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Questa mattina, esaurito l'ordine degli interventi, alle 7,30 circa abbiamo chiesto al Presidente di turno, onorevole Petrini, di dare seguito alle votazioni. L'onorevole Petrini non ha ritenuto di accogliere la richiesta che veniva dall'opposizione ma era un problema non di opposizione bensì di corretto andamento dei nostri lavori.

Noi riteniamo che sia stata compiuta una grave violazione del regolamento, che la Presidenza abbia assunto una decisione non confortata da alcuna norma regolamentare e che, fra l'altro, l'abbia fatto inutilmente. Io stesso ho avuto modo di sottolineare come, a volte, la Presidenza assuma delle decisioni più per il gusto di creare un incidente d'aula che sulla base di fondamenti concreti. Qual era lo scenario? Era stato chiesto, così come presuppone l'andamento di una seduta fiume, di procedere automaticamente a votazione una volta conclusosi l'ordine degli interventi. Tant'è che questa mattina, in apertura di seduta, lei sta indicando la votazione. Dunque, finiti gli interventi, si è chiesto di procedere alla votazione e, in quel momento, l'onorevole Mauro Guerra ha chiesto il voto elettronico. Questo non comportava alcuna conseguenza pratica; non c'era il rischio che i pochi deputati dell'opposizione presenti potessero travalicare l'esito della votazione stessa. Si

sarebbe, in effetti, confermato quanto lei aveva detto quando ha preannunciato l'ordine dei lavori, cioè che si sarebbe andati avanti per tutta la notte con le dichiarazioni di voto e si sarebbe votato intorno alle 10, sulla base di un calcolo approssimativo della durata degli interventi che lei aveva fatto. Addirittura ieri la Presidenza pensava, io ero presente, che gli interventi si sarebbero protratti fino le 10,30-11 del mattino; quindi la previsione di votare alle 10 scaturiva semplicemente dalla quantificazione degli interventi e non dalla volontà di votare ad un orario stabilito, cosa peraltro esclusa proprio perché si trattava di seduta fiume.

Non vi era una ragione logica per evitare il voto, perché comunque non vi sarebbero state conseguenze di merito. Non vi era una norma regolamentare a supporto della decisione del Presidente. È stata in qualche modo travisata la sua stessa decisione di organizzare l'ordine dei lavori, nonché quella dei gruppi che avevano concorso a tale scelta. Ora, le chiedo ufficialmente che su questo punto lei si pronunci ed esprima la sua opinione, perché non vorrei che si creasse un precedente non solo antipatico, ma anche pregiudizievole per il futuro dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bono. Devo osservare che è già accaduto in altre occasioni che il Presidente, sulla base di richieste e facendo un calcolo, abbia detto che non si sarebbe votato prima di una certa ora. Ieri, non solo ho detto questo ai colleghi ma poi, per maggiore sicurezza, ne ho informato ciascun presidente di gruppo, compreso quello del suo gruppo, e non ho ricevuto obiezioni da parte di alcuno. Questa è la ragione per la quale il collega Petrini, giustamente, questa mattina ha sospeso la seduta ed ha fissato le votazioni per non prima delle 10.

Non solo l'avevo detto - ripeto - ma io stesso ho parlato con ciascun presidente di gruppo per informarlo delle mie deliberazioni. Non ho avuto obiezioni da alcuno, perciò abbiamo proceduto in questo modo.

Si riprende la discussione.**(Votazione degli ordini del giorno
— A.C. 4454)**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione degli ordini del giorno presentati.

Il primo è l'ordine del giorno Caveri n. 9/4454/1, accettato dal Governo.

Onorevole Caveri, insiste per la votazione?

LUCIANO CAVERI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Lembo n. 9/4454/2, accettato dal Governo a condizione che vi siano apportate alcune modificazioni.

Onorevole Lembo, insiste per la votazione?

ALBERTO LEMBO. Poiché non accetto modifiche al mio ordine del giorno, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lembo n. 9/4454/2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 392 |
| <i>Votanti</i> | 384 |
| <i>Astenuti</i> | 8 |
| <i>Maggioranza</i> | 193 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 153 |
| <i>Hanno votato no</i> ... | 231). |

Passiamo all'ordine del giorno Vascon n. 9/4454/3, non accettato dal Governo.

Onorevole Vascon, insiste per la votazione?

LUIGINO VASCON. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vascon n. 9/4454/3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 413 |
| <i>Votanti</i> | 410 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 206 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 168 |
| <i>Hanno votato no</i> ... | 242). |

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Presidente, mi risulta che vi siano più schede nelle postazioni dei banchi della sinistra, e segnatamente nel primo settore. La prego di voler far controllare che alla scheda nel meccanismo di voto corrisponda la presenza del deputato. Grazie.

PRESIDENTE. Sta bene.

Invito i deputati segretari a controllare che le schede siano inserite nell'apparato di votazione. *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Passiamo all'ordine del giorno Anghinoni n. 9/4454/4, non accettato dal Governo.

Onorevole Anghinoni, insiste per la votazione?

UBER ANGHINONI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Anghinoni n. 9/4454/4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 368 |
| <i>Votanti</i> | 364 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 183 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 135 |
| <i>Hanno votato no</i> ... | 229). |

Passiamo all'ordine del giorno Dozzo n. 9/4454/5, non accettato dal Governo.

Onorevole Dozzo, insiste per la votazione ?

GIANPAOLO DOZZO. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dozzo n. 9/4454/5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 362 |
| <i>Votanti</i> | 359 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 180 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 129 |
| <i>Hanno votato no</i> ... | 230). |

Passiamo all'ordine del giorno Malentacchi e Muzio n. 9/4454/6, accettato dal Governo come raccomandazione.

Onorevole Malentacchi, insiste per la votazione ?

GIORGIO MALENTACCHI. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Aloi n. 9/4453/7, non accettato dal Governo.

L'onorevole Aloi non è presente, per cui si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo all'ordine del giorno Losurdo ed altri n. 9/4454/8, accettato dal Governo come raccomandazione a condizione che sia modificato.

Onorevole Losurdo, insiste per la votazione ?

STEFANO LOSURDO. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Losurdo ed altri n. 9/4454/8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 372 |
| <i>Votanti</i> | 370 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 186 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 137 |
| <i>Hanno votato no</i> ... | 233). |

Passiamo all'ordine del giorno Scarpa Bonazza Buora ed altri n. 9/4454/9, non accettato dal Governo.

Onorevole Scarpa Bonazza Buora, insiste per la votazione ?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Scarpa Bonazza Buora ed altri n. 9/4454/9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 366 |
| <i>Votanti</i> | 363 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 182 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 134 |
| <i>Hanno votato no</i> ... | 229). |

Passiamo all'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 9/4454/10, accettato dal Governo a condizione che vi siano apportate alcune modificazioni.

Onorevole de Ghislanzoni Cardoli, insiste per la votazione?

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Insisto.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 9/4454/10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 378 |
| <i>Votanti</i> | 374 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 188 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 144 |
| <i>Hanno votato no</i> ... | 230). |

Passiamo all'ordine del giorno Di Luca ed altri n. 9/4454/11, accolto come raccomandazione dal Governo, a condizione che vi siano apportate alcune modifiche. Onorevole Di Luca, insiste per la votazione?

ALBERTO DI LUCA. Sì, Presidente, perché non accetto di modificare il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Luca ed altri n. 9/4454/11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|--------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 372 |
| <i>Votanti</i> | 369 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 185 |

Hanno votato sì 139
Hanno votato no ... 230).

Passiamo all'ordine del giorno Peretti ed altri n. 9/4454/12, accolto dal Governo. Onorevole Peretti, insiste per la votazione?

ETTORE PERETTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Giovanardi ed altri n. 9/4454/13 non accettato dal Governo. Onorevole Giovanardi, insiste per la votazione?

CARLO GIOVANARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giovanardi ed altri n. 9/4454/13, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 378 |
| <i>Votanti</i> | 374 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 188 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 143 |
| <i>Hanno votato no</i> ... | 231). |

Passiamo all'ordine del giorno Fabris ed altri n. 9/4454/14, accolto dal Governo come raccomandazione. Onorevole Fabris, insiste per la votazione?

MAURO FABRIS. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Mario Pepe n. 9/4454/15 accolto dal Governo limitatamente ad alcune parti. Onorevole Pepe, accetta la proposta del Governo?

MARIO PEPE. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Tassone ed altri n. 9/4454/16, accolto dal Governo come raccomandazione a condizione che venga modificato. Onorevole Tassone, accoglie le modifiche?

MARIO TASSONE. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Volontè ed altri n. 9/4454/17, accolto dal Governo. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Marinacci ed altri n. 9/4454/18, accolto dal Governo a condizione che venga modificato. Onorevole Marinacci, accoglie le modifiche?

NICANDRO MARINACCI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/4454/19 non accettato dal Governo. Onorevole Delfino, insiste per la votazione?

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/4454/19, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 384 |
| <i>Votanti</i> | 381 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 191 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 147 |
| <i>Hanno votato no</i> ... | 234). |

Passiamo all'ordine del giorno Ruggeri n. 9/4454/20, non accettato dal Governo. Onorevole Ruggeri, insiste per la votazione?

RUGGERO RUGGERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruggeri n. 9/4454/20, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 384 |
| <i>Votanti</i> | 381 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 191 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 54 |
| <i>Hanno votato no</i> ... | 327). |

Passiamo all'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/4454/21.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, ieri sera il Governo non ha espresso il proprio parere su quest'ordine del giorno del presidente Pecoraro Scanio perché egli non era presente e quindi come si può mettere in votazione qualcosa su cui non è stato espresso il parere?

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, mi dicono che il parere è stato espresso: a pagina 48 del resoconto stenografico è scritto che il Governo non accetta l'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/4454/19 mentre invece accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/4454/21. È scritto qui, cosa vuole che le dica?

GIANPAOLO DOZZO. Come si è potuto dare il parere se il presentatore non era presente?

PRESIDENTE. C'è il resoconto stenografico, onorevole Dozzo.

Onorevole Pecoraro Scanio, insiste per la votazione?

ALFONSO PECORARO SCANIO. No, signor Presidente.

ENZO CARUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Presidente, c'è un mio ordine del giorno che non è stato citato e che quindi non è stato messo in votazione. Non ricordo il numero, ma posso rintracciarlo. Si tratta dell'ordine del giorno n. 9/4454/7.

PRESIDENTE. Il suo ordine del giorno è stato illustrato dall'onorevole Aloï perché lei non era presente in quel momento. Avendolo egli illustrato, è apparso come primo firmatario (*Commenti del deputato Caruso*). Cosa vuole che le dica? Discuterà con l'onorevole Aloï della questione.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Se ho ben capito, il cosiddetto ordine del giorno Aloï è stato sottoscritto anche da altri deputati: evidentemente è sufficiente che uno dei firmatari sia presente perché si proceda alla votazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. C'è un problema assai delicato, che lei conosce meglio di me, legato al fatto che ciascuno deputato può presentare un ordine del giorno. Comunque non apriamo una contesa e poniamolo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Aloï n. 9/4454/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|----------------------|-------|
| (Presenti | 389 |
| Votanti | 386 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 194 |
| Hanno votato sì | 144 |
| Hanno votato no ... | 242). |

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4454)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Constato l'assenza dell'onorevole Nocera, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Bene, anzi male, anzi molto molto male. In questi giorni noi dell'opposizione, senza fare ostruzionismo, abbiamo cercato tutti insieme in modo sereno ma deciso, uniti come sono gli allevatori...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di lasciar parlare l'onorevole Scarpa.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Abbiamo cercato di migliorare questo testo inaccettabile sia sotto il profilo formale sia sotto quello sostanziale. È un decreto illeggibile, incomprensibile, esoterico, comprensibile solo per iniziati o amministrativisti e non per coloro che dovrebbero essere chiamati ad comportarsi secondo quanto disposto da questo decreto. Gli allevatori non sono tenuti ad essere esperti di diritto amministrativo,

sono dei veri lavoratori. Abbiamo cercato di migliorare questo testo con pochi emendamenti di sostanza, abbiamo cercato di intavolare con il Governo e la maggioranza un minimo di confronto con tutta la nostra disponibilità, ci è stato opposto invece un rifiuto chiuso ed arrogante ed è stata applicata anche in questo caso una procedura oltre che intollerabile assolutamente vergognosa.

Di fronte ad un problema che ha assunto le connotazioni a tutti evidenti, che ha portato nelle piazze e nelle strade migliaia di allevatori e con loro anche quelli che allevatori non sono...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto e di consentire al collega Scarpa di proseguire.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Mi rendo conto, Presidente, che la maggioranza ha delle turbolenze interne.

PRESIDENTE. Non lo so, ma credo che si tratti soltanto di un po' di effervescenza mattutina, che poi con le ore si stempererà. Qualcuno ha la pressione alta la mattina e qualcunaltro la sera: questa è la parte della pressione alta al mattino, mentre per l'altra parte è alta la sera.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Il nostro Presidente, invece, ha sempre una pressione equilibrata.

Di fronte ad un problema che ha assunto le connotazioni a tutti note, vi è stato un atto di vera e propria arroganza, di intollerabile vergognosa arroganza da parte del Governo che si è trincerato e blindato dietro un voto di fiducia. Non un emendamento, non un miglioramento, nemmeno un ordine del giorno di forza Italia sono stati accolti da questa maggioranza e da questo Governo: zero. Non è stato accolto dalla maggioranza neanche un emendamento che avrebbe potuto essere tranquillamente votato da chiunque (mi riferisco all'emendamento del collega Di Luca) perché indicava alcune direttrici generali per il miglioramento delle condizioni di vita e delle prospettive degli

allevatori e di tutti gli agricoltori italiani nell'ambito di un nuovo quadro europeo ed internazionale...

È inutile che mi facciate il verso, colleghi della maggioranza, io tengo il volume che mi pare, quello che ritengo appropriato alla grave situazione che voi avete determinato!

Ci troviamo di fronte ad una chiusura, all'arroganza con la quale è stato prodotto un decreto illeggibile, con cui si pensa di restituire graziosamente qualcosa agli allevatori, come se si trattasse di una concessione, mentre non lo è perché si tratta di soldi degli allevatori. Un Governo serio avrebbe dovuto completare gli accertamenti, presentare il dato definitivo della produzione lattiera complessiva italiana, indicare le posizioni individuali, ricalcolare la compensazione per gli anni 1995-1996 e successivamente applicare le sanzioni. Se il lavoro fosse stato compiuto con questa serietà e con questi tempi, gli allevatori lo avrebbero accettato e noi con loro. Invece così non è stato; ancora una volta vi è stato un atteggiamento arrogante, intollerabile; nulla di quanto da noi proposto è stato accolto, per cui, signor Presidente, con grande dispiacere, con grande dolore ma con la certezza di aver fatto fino in fondo il nostro dovere, non ci rimane altro gesto di solidarietà nei confronti degli allevatori che ci ascoltano, di tutti gli agricoltori italiani e dell'intero paese che guarda con preoccupazione a questa deriva autoritaria che si sta compiendo all'interno del Parlamento, che non partecipare alla votazione finale su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si va verso la fine di questa lunga tornata di dibattito parlamentare e siamo in sede di dichia-

razioni di voto. Quella del gruppo di alleanza nazionale non può che essere negativa sul decreto-legge al nostro esame per tutti i motivi emersi nel corso della lunga approfondita discussione che ha sviscerato gli aspetti negativi già emersi in Commissione, soprattutto quelli di chiusura totale del Governo nei confronti di questo decreto-legge.

Vi è stata un'autentica blindatura rispetto a questo decreto da parte del Governo e della maggioranza nei confronti dell'opposizione.

Quali sono i motivi principali per cui alleanza nazionale voterà contro il provvedimento in esame? Riteniamo che il ministro Pinto e tutta la maggioranza — specialmente prima della discussione in Commissione — abbiano voluto in modo cocciuto ed arrogante non concedere nulla alle giuste richieste degli allevatori espresse da tutta l'opposizione in quest'aula. Cosa chiedevano di fatto gli allevatori? Non chiedevano tutto, come era loro diritto, né chiedevano la luna. Di fatto, volevano che fossero loro riconosciute alcune istanze sul piano dei principi incontrovertibili e che a ciò seguisse il riconoscimento dei diritti pratici conseguenti.

In Italia, su tutta la stampa in questi mesi si è parlato di multe nei confronti degli allevatori italiani che avevano splanfonato. È un termine estremamente scorretto perché, giuridicamente parlando, la multa è una sanzione per una infrazione che in realtà non c'è stata e non è stata riconosciuta. Ben due commissioni d'inchiesta hanno riconosciuto la responsabilità di associazioni professionali, dell'AIMA, delle regioni, di enti burocratici vari, di associazioni come l'Unalat, ma non hanno individuato nelle loro conclusioni, allo stato, alcuna responsabilità precisa a carico degli allevatori.

Questi ultimi ritenevano giusto che fosse riconosciuto il loro diritto e, di conseguenza, l'attribuzione dell'intera somma loro spettante, indebitamente trattenuta dai primi acquirenti al momento della consegna del latte. La questione riguardava principalmente le somme —

indebitamente trattenute, ripeto — relative alle annate 1995-1996. Il Governo fa riferimento ad una lettera (ma quante lettere sono state disattese e quanti delitti si stanno commettendo in nome di lettere provenienti dalla Comunità europea o che partono per la Comunità europea): appellandosi ad essa, il Governo sostiene che la Comunità europea impediva la restituzione delle somme agli allevatori.

Riteniamo che questa sia non una scusa (perché tale onestamente non può essere ritenuta) ma un argomento debole, che facilmente poteva essere superato dal Governo se solo avesse voluto riconoscere i diritti degli allevatori, se avesse fatto presente alla Comunità europea di essere costretto — anche per un rapporto di responsabilità e di lealtà che un'istituzione come il Governo deve avere verso i cittadini che lavorano e pagano le tasse, quali sono gli allevatori — a comportarsi in un certo modo restituendo le somme. Nel frattempo erano emersi fatti incontrovertibili relativi al mondo agricolo.

Si sarebbe potuto dire alla Comunità europea che il Governo italiano era costretto a restituire le somme indebitamente trattenute per le annate 1995-1996 perché esistevano centinaia di pronunce giudiziarie dei TAR che riconoscevano agli allevatori il loro buon diritto. A fronte di migliaia di ricorsi e di centinaia di pronunce non ce n'è stata una che sia stata contraria alle richieste degli allevatori.

Questo avrebbe potuto rappresentare un argomento serio per far sì che la Comunità europea non ritenesse opportuna una procedura d'infrazione nei nostri confronti nel caso in cui l'Italia avesse restituito le somme indebitamente trattenute. Un Governo, a mio avviso, non ha solo il dovere di tener presente fatti giuridici emersi e situazioni concrete; il Governo deve soprattutto tener presente le circostanze drammatiche che colpiscono i cittadini ed interi comparti produttivi come quello dell'allevamento.

È noto, come si dice in maniera un po' retorica, che dal mondo agricolo viene un grido di dolore, perché tutto il comparto agroalimentare, soprattutto nelle regioni